



Frantumata la Cooperazione di Credito

Inizia un conflitto fratricida

di Giuseppe Ottone

La coerenza è una delle virtù più difficili da praticare e, ancor più, da mantenere.

Difendere valori in cui si crede e per i quali si è vissuta una lunga parentesi del proprio impegno professionale è filosofia di soli veri Leader e non di quaquaraquà.

Sono queste considerazioni personali, ma anche un giudizio doveroso rivolto a quanti, oggi, sono costretti ad avere una visione apocalittica del mondo della Cooperazione di Credito.

Quelli che sono stati, da sempre, i Valori che l'hanno contraddistinta e resa unica in un mondo pervaso da interessi materiali e finalità speculative, hanno trovato ben pochi e sparuti uomini a difenderli ed anche questi sono stati costretti ad arrendersi necessitati a trovare, anch'essi, riparo nel cambiamento "epocale".

Oltre cento anni di valori cooperativi mantenuti e riservati a settori cui nessuno ha mai inteso porre la propria attenzione, oggi, per l'insipienza e la superficialità di chi avrebbe dovuto difenderli, sono oggetto di aggressione interessata e impropriamente motivata da una filosofia di mercato che non ci è mai appartenuta né avrebbe dovuto appartenerci.

E chi avrebbe dovuto innalzare un muro a sua difesa ha, invece, ritenuto di mettere pali e confini a possibili propri territori, dilaniando di contro un sistema e lasciando sgomenti i nostri Padri. È stata pure bruciata, per puro egoismo, la possibilità di affrontare in casa ogni problema, e come, purtroppo, oggi avviene anche nelle migliori famiglie, è prevalso l'interesse personale e la casa comune è stata oggetto di spartizione ereditaria e, per necessità di sopravvivenza, siamo costretti ad assistere a conflitti ed a prove di forza non a difesa dei valori, ma per obiettivi collegati a ben altri interessi.

Un conflitto che offusca ed offende ancora di più l'immagine di quel mondo della Cooperazione di Credito di cui si palesava sempre più l'impressione di un disinteresse interessato, teso a renderlo, poi, più facilmente annullabile in cambio di qualche cadreghino.

Ed anche ciò che potrebbe, in qualche caso, apparire uno spiraglio di sole si presenta, di

fatto, come una navigazione nella nebbia di alcuni coraggiosi convinti di volere e potere mantenere la propria autonomia e ragion d'essere.

Ci riferiamo alla recente decisione dello sparuto gruppo delle Raiffeisen altoatesine insieme ad alcune Casse Rurali trentine tese a sottrarsi alla affiliazione al Gruppo provinciale.

Un unicum isolato affidato, per un possibile diverso futuro, a pochi onesti e molti più interessati alla propria individualità.

La realtà di questi giorni ci porta addirittura a plaudire – contraddicendo noi stessi – chi ha inteso evitare, da subito e per sempre, questo indecente scenario percorrendo, pur tra tante difficoltà, ma con coerenza, altre strade.

Non ci resta che suggerire, con la dovuta discrezione, a quanti hanno dimostrato di voler mantenere la propria identità, di non desistere e di ignorare indirizzi che la modificano e compromettono il loro tradizionale ruolo.

Lasciate che coloro i quali vi sono stati imposti confliggano tra di loro; siamo convinti che, in ogni caso, prevarrà la vostra coerenza.

Nel suo piccolo, Bolzano ci ha fornito un esempio e la presenza, tuttora, nel Movimento di Persone che la pensano come noi ci fornisce più di una speranza.

Purtroppo, sono stati determinanti l'incoerenza e l'errore di aver voluto attribuire, già dal 1993, alla Cooperazione di Credito la natura di impresa anziché prevedere da subito regole e norme differenziate o, più propriamente, "normative correttamente disomogenee" che avrebbero permesso la sostenibilità a Banche più votate a mercati ed aree di economia a prevalenza locale.

Nel contempo sarebbe occorso evitare che venissero spesi questi principi e questi valori al di fuori dei loro contesti naturali con conseguente perdita delle originarie caratteristiche.

Modificato lo scenario, il futuro apparirà ora conflittuale e non certo cooperativo, con finalità contraddistinte dagli interessi di mercato e non più da scopi sociali. E chi prevarrà potrà fregiarsi solo di medaglie di piombo per aver fatto scomparire valori e sentimenti difficilmente recuperabili.